

vinzione che il legislatore debba assolutamente garantire la sicurezza degli appassionati e degli sportivi, non solo per la loro incolumità, ma anche per evitare il rischio di allarme per l'opinione pubblica, con conseguente danno per le attività turistiche ed alberghiere connesse, chiediamo al Governo se intenda presentare un disegno di legge organico sul settore, da un lato, per regolamentare i comportamenti di coloro che praticano tale attività, dall'altro, per reprimere l'operato degli imprudenti e degli spericolati. Chiediamo inoltre se il Governo non pensi in via amministrativa, e con il concorso degli enti locali, ad una netta separazione, ove possibile, delle piste destinate alla pratica dello sci e alla pratica dello *snowboard*.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, occorre precisare che le problematiche sollevate coinvolgono le competenze di una pluralità di amministrazioni, centrali e locali (quali regioni, province autonome, amministrazioni provinciali e comunali); comunque, il Governo condivide le preoccupazioni espresse dagli onorevoli interroganti e, per questa ragione, intende assumere una specifica iniziativa volta all'emanazione di norme di carattere generale che garantiscano la sicurezza degli impianti e delle attrezzature dedicate allo sci ed alle altre discipline sportive di montagna e che, al tempo stesso, fissino uno standard minimo ed omogeneo di regole comportamentali che dovranno essere rispettate dagli sportivi praticanti.

Tale iniziativa legislativa, peraltro, non potrà non considerare la predetta pluralità di competenze in questa materia, che richiederà, in ogni caso, il coinvolgimento delle molteplici amministrazioni qui sopra menzionate. Proprio a tale scopo, è stato programmato per domani, a Tarvisio, un incontro tra il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, onorevole Pescante, ed il coordinatore regionale degli

assessorati allo sport, dottor Luca Ciriani. Si può ipotizzare, al riguardo, una legislazione cornice per la realizzazione e la gestione in sicurezza delle aree destinate allo sci da discesa, allo sci di fondo ed alla pratica di altri sport da neve. La concreta individuazione di tali aree dovrebbe essere effettuata dagli enti locali competenti negli ambiti territoriali esenti da rischi di frane o valanghe. Particolare attenzione dovrà essere riservata al comportamento dello sciatore: i praticanti saranno chiamati a rispettare una sorta di decalogo dello sciatore, sulla base di regole di condotta predisposte dalla Federazione internazionale degli sci. È in fase di studio anche la possibilità che gli sciatori di età inferiore ai 14 anni utilizzino un casco preventivo.

Ricordo che il centro addestramento alpino della Polizia di Stato di Moena ha attivato un servizio di sicurezza e soccorso in montagna che prevede l'impiego di 185 agenti in 50 stazioni turistiche invernali tra le più frequentate delle Alpi e degli Appennini. Gli agenti di polizia sono appositamente addestrati ad intervenire in montagna e, in caso di infortuni, sono in grado di provvedere al primo soccorso. Essi si avvalgono del distaccamento cinofili del corpo nazionale soccorso alpino e, dall'inizio di questa stagione, hanno già effettuato oltre 2420 interventi (con un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente). Nella stagione 2001-2002, gli interventi di soccorso sono stati 11424; in 333 casi sono stati utilizzati anche elicotteri, mentre 48 sono stati gli interventi di prevenzione di valanghe e 32 quelli di ricerca di persone scomparse. Le operazioni di polizia giudiziaria sono state 302 ed hanno dato luogo alla contestazione di 86 violazioni amministrative.

Purtroppo, gli incidenti la cui responsabilità è stata attribuita a terzi sono stati 1185 (con un incremento del 35 per cento). Ciò significa che, al di là dello spiegamento di uomini e mezzi per prevenire tali fenomeni e per soccorrere gli sciatori e gli sportivi in difficoltà, occorrono sicuramente nuove e più stringenti regole. Il Governo intende muoversi in tale direzione: lo deve fare, doverosamente, in

sintonia con gli enti locali e con gli altri enti preposti alla salvaguardia del territorio ed alla sicurezza degli sciatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Airaghi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la prontezza e per la positività della risposta; apprezziamo molto anche la sollecitudine con la quale esso intende reagire alla situazione denunciata e le iniziative che ha preannunciato.

L'augurio è che l'Italia faccia un po' da stimolo, a livello europeo, affinché intervenga anche una normativa comunitaria poiché le Alpi sono un patrimonio comune dell'Unione europea. Naturalmente, occorre guardarsi da eccessi controproducenti: la stessa obbligatorietà del casco deve essere valutata attentamente, allo scopo di evitare una norma boomerang che, per la troppa rigidità, distolga gli utenti dalle piste. Auspico anche una regolamentazione dello sci fuori pista, per i rischi all'incolumità delle persone e per il pericolo di valanghe, ma anche per i danni spesso arrecati alla flora alpina del sottobosco.

La differenziazione dello *snow-board* non deve essere vista — desidero precisarlo — come una ghettizzazione o una demonizzazione di coloro che lo praticano, ma come il riconoscimento della peculiarità di una tipologia di sport che dà luogo a traiettorie affatto diverse da quelle solite.

Concludo anche con un ringraziamento oltre che al Governo anche alle forze dell'ordine e ai volontari del soccorso alpino che, come ha detto il ministro, svolgono già, veramente in modo egregio, il lavoro di assistenza sulle piste. Evidentemente, però, il numero è purtroppo insufficiente per garantire la sicurezza degli utenti.

(Missione del contingente degli alpini italiani in Afghanistan - n. 3-01793)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-01793 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, la partenza del contingente di alpini italiani destinati a partecipare all'operazione *Enduring Freedom* direttamente sul territorio afgano solleva una serie di questioni di prima grandezza sulle quali questo Parlamento non ha avuto modo di discutere.

Primo problema: il rischio. Gli alpini andranno ad occupare i territori tribali al confine con il Pakistan, che sono tra i più pericolosi; lì le vittime sono state moltissime, tra morti e feriti, tra le forze impegnate nelle battaglie e nelle azioni militari.

Il secondo problema riguarda la natura della missione. Si tratta, a nostro avviso, di una coda particolarmente ripugnante della guerra in Afghanistan, cioè un'azione con la quale gli Stati Uniti, le forze angloamericane, hanno utilizzato fino ad ora gli scontri tribali tra integralisti islamisti (pro-regime dei talebani) e integralisti dell'alleanza del nord per imporre una pacificazione.

Le domande sono: che cosa vanno a fare gli alpini? Quali sono le modalità, le regole di ingaggio e le finalità dell'intera operazione, che rischia di coinvolgere il nostro paese in una responsabilità gravissima sul terreno del diritto internazionale, dei diritti umani e anche del diritto di guerra?

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, in linea con l'impegno assunto in occasione dell'assenso parlamentare alla missione, espresso con le risoluzioni del 3 ottobre 2002, il Governo ha tenuto costantemente informato il Parlamento sulle finalità e le modalità dell'operazione del contingente terrestre destinato in Afghanistan. Non solo, il Governo ha anche invitato le Commissioni ad una visita al contingente, il 22

gennaio, nel poligono di Monte Romano. In quella circostanza, gli onorevoli parlamentari, attraverso *briefing*, contatti con gli uomini, osservazioni di significative fasi tattiche sul terreno, potranno acquisire tutte le informazioni possibili.

Alcuni aspetti dell'operazione saranno definiti da parte del gruppo avanzato, che ha lasciato l'Italia venerdì scorso. Altri lo saranno al momento del trasferimento della forza nel mese di febbraio ed altri ancora con le attività di integrazione con le forze statunitensi. Comunque, il contingente non opererà a supporto delle forze speciali USA.

Resterà l'obbligo della riservatezza per gli aspetti afferenti ad alcune capacità delle unità e alla sicurezza degli uomini.

Quanto alle regole di ingaggio, esse attengono a profili tecnico-operativi, riguardando le modalità pratiche che danno attuazione alla missione come definita nelle sue finalità, e, dunque, sono espressione della discrezionalità tecnica della catena di comando militare, che è responsabile della loro applicazione. Al riguardo, ricordo che il comando operativo delle forze resta al Capo di Stato maggiore della Difesa italiana.

Nondimeno, è ancora prematuro parlare di regole di ingaggio che, per loro natura, dovranno essere aderenti alla situazione di fatto in cui si dovrà operare. Quello che posso comunque garantire è che esse autorizzeranno l'uso della forza nel rispetto del diritto internazionale e della legge sui conflitti armati nonché delle leggi e regolamenti nazionali e, ancora, che saranno congrue alle finalità della missione assegnata e, dunque, per concorrere alla neutralizzazione di tutte le sacche di terrorismo ancora presenti, al fine di creare le condizioni di sicurezza e di stabilità necessarie alla riedificazione dell'Afghanistan ed al ristabilimento del suo legittimo ordine interno.

Non rientra, invece, nei compiti il contrasto ai traffici illeciti di oppio.

Infine, desidero esprimere sorpresa e sdegno per espressioni quali «criminalità bellica» e «violazione del diritto internazionale», espresse non solo in forma ge-

nerica, ma anche certamente infondata ed oltraggiosa, riferite alla partecipazione italiana a *Enduring Freedom*.

Nel ricordare l'apprezzamento e la gratitudine espresse dal Presidente Karzai all'Italia per l'invio del contingente, respingo poi qualunque tentativo di collegamento fra la missione e l'evoluzione della crisi irachena.

Ricordo che l'operazione *Enduring Freedom* trova fondamento giuridico e legittimazione morale nel favorevole pronunciamento delle Nazioni Unite e negli espliciti atti di indirizzo del Parlamento italiano. Soprattutto, si tratta di un compito di alto profilo operativo che presenta margini elevati di rischio, peraltro mai minimizzati, che i nostri soldati sono preparati ad affrontare, con la tradizionale professionalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Ribadisco il nostro giudizio — che personalmente ho espresso più volte — sulla natura della guerra in Afghanistan. Accetto le rassicurazioni del signor ministro sull'azione limitata del contingente italiano relativamente ai compiti di contrasto bellico, nettamente definibili come tali. Tuttavia, voglio ricordare al ministro che molti episodi di criminalità militare si sono verificati nella zona dove il contingente italiano è destinato a recarsi. Questi episodi si chiamano i massacri di Mazar-i-Sharif, le torture nel carcere di Sheberghan (prima ancora che a Guantanamo) e l'episodio terribile della morte di molti civili verificatosi nella provincia di Uruzgan durante un banchetto di matrimonio. Sono tutti episodi che definisco «crimini di guerra», non genericamente ma specificamente.

Gli italiani andranno ad operare in quella zona e quindi al di là delle buone intenzioni e delle dichiarazioni buoniste del ministro circa i compiti, gli impegni e le regole cui i nostri soldati dovranno attenersi, il rischio gravissimo è che il contingente italiano venga coinvolto in episodi di questo genere che, appunto,

recano un gravissimo danno all'immagine dell'Italia e al ruolo che questa deve svolgere anche nella lotta al proliferare del terrorismo internazionale, a partire da ben altri strumenti, da ben altre strategie e da ben altri meccanismi di solidarietà tra i popoli.

Quindi non mi ritengo affatto soddisfatta della risposta fornita dal ministro che è assolutamente in linea con i suoi impegni personali e di Governo in tutta la vicenda di *Enduring Freedom*. Sottolineo anche, e concludo, l'estrema negatività politico-simbolica di questa partenza realizzata nel momento esatto in cui si moltiplicano le tendenze e le dinamiche di guerra in Iraq.

Siccome Bush ha più volte sottolineato che *Enduring Freedom* e la lotta agli Stati canaglia sono la stessa cosa, leggo in questo un messaggio molto negativo per il nostro paese. Grazie.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16,10.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Dell'Elce e Urso sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed

altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660).

PRESIDENTE. L'ordine giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

(Esame di questioni pregiudiziali e di una questione sospensiva – A.C. 559)

PRESIDENTE. Ricordo che, come già annunciato nella seduta di ieri, sono state presentate dall'onorevole Vascon la questione pregiudiziale di costituzionalità n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 1*), la questione pregiudiziale di merito n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 2*) e la questione sospensiva n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 3*).

Nel concorso di più questioni pregiudiziali, ha luogo un'unica discussione.

Le questioni pregiudiziali possono essere illustrate da uno solo dei proponenti per non più di dieci minuti. Dopo l'illustrazione delle questioni pregiudiziali, potrà intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Vascon ha facoltà di illustrare le sue questioni pregiudiziali.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, le mie questioni pregiudiziali hanno un contenuto alquanto critico per quanto disposto all'articolo 2 della proposta di legge in esame, da cui si evince chiaramente che le funzioni che si vogliono attribuire al Corpo forestale, fatte salve quelle in materia di ordine e di sicurezza pubblica, sono tutte afferenti alle competenze in materia di ambiente e di tutela delle risorse naturali. L'articolo 117 della Co-

stituzione della Repubblica dispone che la legislazione in materia di ambiente e di tutela delle risorse naturali è di esclusiva competenza dello Stato, che la esercita attraverso il Ministero dell'ambiente. Lo stesso articolo 117 della Costituzione stabilisce anche che la legislazione in materia di agricoltura e foreste è di competenza esclusiva delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il comma 8 dell'articolo 55 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, a tutt'oggi ancora non applicato, prevede che il Corpo forestale dello Stato sia trasferito dal Ministero delle politiche agricole e forestali a quello dell'ambiente. Le competenze attualmente in capo al Ministero delle politiche agricole e forestali riguardano esclusivamente materie oggetto di legislazione concorrente con le regioni e, in nessun caso, comprendono funzioni inerenti alla materia ambientale. La proposta di legge prevede che il Corpo forestale dello Stato sia posto alle dirette dipendenze del ministro delle politiche agricole e forestali e, pertanto, prevede che le funzioni del dicastero agricolo, oggi unicamente di natura concorrente con le regioni, siano estese a materie oggetto di legislazione esclusiva dello Stato ed attualmente in capo al Ministero dell'ambiente.

L'annullamento delle richiamate disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 55 del decreto legislativo n. 300 del 1999, determinando il mantenimento del Corpo forestale dello Stato all'interno del Ministero delle politiche agricole e forestali, praticamente restituirebbe a tale dicastero un assetto organizzativo e funzionale coincidente con quello del precedente Ministero delle politiche agricole (istituito con il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, e, poi, soppresso dal decreto legislativo n. 300 del 1999) e, pertanto, tale da non essere più coerente con il quadro delle attuali competenze istituzionali così come definito dall'articolo 117 della Costituzione della Repubblica.

Per quanto riguarda la seconda questione pregiudiziale di merito, il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 300, istitutivo, tra gli altri, del Ministero delle politiche

agricole e forestali, definisce le competenze ad esso attribuite, distinguendo, nell'ambito del dicastero medesimo, due aree funzionali organizzate in dipartimenti e denominate, rispettivamente, dell'agricoltura e della pesca e della qualità dei prodotti agricoli e dei servizi.

L'area funzionale dell'agricoltura e della pesca è competente in materia di elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola ed agro-industriale, trattazione, cura e rappresentanza degli interessi della pesca e dell'acquacoltura, disciplina generale e coordinamento delle relative politiche, applicazione della regolamentazione comunitaria e di quella derivante dagli accordi internazionali e dall'esecuzione dei relativi obblighi.

L'area funzionale della qualità dei prodotti agricoli e dei servizi è competente in materia di: riconoscimento degli organismi di controllo e di certificazione per la qualità; tutela, valorizzazione economica, promozione e certificazione delle produzioni agricole biologiche ed ecocompatibili; riconoscimento e sostegno delle unioni e delle associazioni nazionali dei produttori agricoli e accordi interprofessionali di dimensione nazionale; prevenzione e repressione delle frodi in campo agro-alimentare, controllo sulla qualità delle merci d'importazione e lotta alla cosiddetta concorrenza sleale.

Nessuna delle funzioni che, ai sensi dell'articolo 2 del testo unificato in esame, si prevede di attribuire al Corpo forestale dello Stato, rientra nel quadro delle competenze attualmente assegnate al Ministero delle politiche agricole e forestali.

La struttura organizzativa del Corpo forestale dello Stato, così come definita dall'articolo 3 del testo unificato in esame, si prefigura come avulsa dal più generale contesto del Ministero delle politiche agricole e forestali e non è, infatti, inquadrabile, in nessuno dei dipartimenti in cui lo stesso dicastero è articolato.

Occorrerebbe, quindi, rivedere anche la nuova formulazione che, peraltro, se non vado errato, dovrebbe essere prevista per la fine del 2003.

Pertanto, si chiede di non procedere all'esame del testo unificato delle proposte di legge, che, come già detto, è in netta contrapposizione con quanto stabilito dai decreti che ho citato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, come gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo comprendiamo alcune delle preoccupazioni che sono alla base delle due questioni pregiudiziali e della questione sospensiva in discussione, così come illustrate dall'onorevole Vascon. In particolare, questo testo unificato proposto dalla Commissione prevede che il Corpo forestale dello Stato sia posto alle dirette dipendenze del ministro delle politiche agricole e forestali e, pertanto, prevede che le funzioni del dicastero agricolo, oggi unicamente di natura concorrente con le regioni, siano estese a materie oggetto di legislazione esclusiva dello Stato ed attualmente in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

D'altro canto, stiamo parlando di riformare una delle cinque forze di polizia del paese, così come stabilito dall'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, e tutte le azioni fino ad oggi messe in atto — una per tutte il progetto di regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato — sono sempre state osteggiate unanimemente da tutto il personale dello Stato e da una maggioranza parlamentare trasversale che ha sventato un tentativo di nascondere, dietro ad un'improbabile *deregulation*, lo smantellamento di quello che oggi rappresenta un presidio di salvaguardia ambientale, fondamentale per la sopravvivenza nostra e delle generazioni future.

A tal fine ricordo la battaglia dei Verdi in questo senso nel precedente Governo, pur stando in maggioranza e pur avendo il Ministero dell'agricoltura.

Grazie al mantenimento dell'unitarietà funzionale ed operativa del Corpo forestale dello Stato le regioni potranno, infatti, avvalersi, in un quadro di cooperazione e coordinamento, di strumenti straordinari per l'esercizio delle proprie

funzioni. Riteniamo, quindi, ineludibile dare un ordinamento efficiente e moderno al Corpo forestale dello Stato seppure, anche a nostro avviso, il testo proposto sia ancora imperfetto e pieno di contraddizioni. Noi Verdi consideriamo, infatti, essenziale il ruolo del Corpo forestale dello Stato per il monitoraggio del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, il coordinamento nazionale nella lotta degli incendi boschivi, il rilancio della politica forestale in armonia con le direttive europee ed internazionali, il controllo degli ecosistemi forestali ai fini delle convenzioni internazionali, segnatamente quelle riguardanti la biodiversità, i cambiamenti climatici e non ultima, purtroppo, anche la desertificazione che riguarda il nostro paese.

Per questo motivo, per il ruolo determinante del Corpo forestale dello Stato nella difesa dell'ambiente, siamo convinti che la corretta definizione della natura giuridica del Corpo forestale dello Stato sia di una forza di polizia specializzata in campo ambientale la cui collocazione istituzionale è nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Non riteniamo, però, vi siano gli estremi per rinviare l'esame della proposta di legge. Anzi, auspichiamo una forte convergenza, anche da parte dei parlamentari della Lega, sugli emendamenti presentati dal nostro gruppo proprio con l'obiettivo di correggere gli articoli alla base delle preoccupazioni espresse nelle premesse delle questioni pregiudiziali e sospensiva.

Per questo motivo i Verdi esprimeranno voto contrario sulle questioni pregiudiziali e sulla questione sospensiva presentate dall'onorevole Vascon.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che oggi non discutiamo nel merito il progetto di legge sul nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato e che, invece, stiamo discutendo e voteremo una questione sospensiva e due questioni pregiudiziali di costi-

tuzionalità presentate dall'onorevole Vascon, deputato della Lega nord, per impedire l'esame dello stesso progetto fa emergere un dato politico chiaro ed incontrovertibile: la maggioranza parlamentare, la Casa delle libertà, è divisa al suo interno. Il messaggio politico della Lega nord non è rivolto all'opposizione, né ci coinvolge. La questione che la Lega nord pone investe, invece, la maggioranza, alimenta la sua controversia interna, soprattutto il dibattito pasticciato sulle linee di riforma del sistema costituzionale con particolare riferimento alle competenze dello Stato e delle regioni e, più nella specie, alle competenze assegnate o da assegnare in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Vi è, quindi, qualcosa di più di un evidente disaccordo sul percorso legislativo ed i contenuti di riforma del Corpo forestale dello Stato. Una frattura più profonda si evidenzia ogni volta che il Parlamento discute provvedimenti che interessano, come oggi, le politiche per la sicurezza dei cittadini e la connessa organizzazione e funzione delle forze di polizia.

La frattura è tale, ad esempio, da dover arrestare la discussione parlamentare per la riforma delle polizie municipali e provinciali, così come da dover velare il modello finale che potrà emergere dall'introduzione di polizie regionali delle quali frequentemente sentiamo parlare, anzi, frequentemente vi sentiamo discutere, se non litigare.

Colleghi, riteniamo che il progetto di legge di riforma del Corpo forestale dello Stato debba avere ingresso in quest'aula secondo il calendario stabilito. Crediamo che in questa sede possa essere svolto un dibattito nel quale siano riconosciute e riconoscibili le idee di ciascun parlamentare e di ciascun gruppo circa le competenze, le dipendenze e le specificità da attribuire a tale corpo.

Gli emendamenti proposti dall'opposizione e dal nostro gruppo dimostrano che non c'è una condivisione aprioristica del testo; tuttavia, con la responsabilità di voler dare agli appartenenti al Corpo un

riordino normativo attraverso una ricognizione delle funzioni che le leggi nel tempo hanno stabilito, riteniamo che non si possa attendere il tempo indefinito di altre riforme, né si possa piegare questo testo ad altri disegni politici. Intendiamo, quindi, portare in questa sede, le nostre richieste di modifica: ciascuno poteva e potrà ancora farlo.

Queste richieste andranno anche nella direzione di una migliore collaborazione del Corpo forestale con tutte le organizzazioni che operano nel campo della tutela ambientale e della sicurezza alimentare.

Quel che è certo sin da ora è che non accettiamo la sudditanza alle questioni che ho già citato. Non accettiamo di costituire lo strumento politico con il quale caricare la bilancia a favore di una parte o dell'altra della maggioranza. Colleghi, chiedeteci il dialogo, ma non chiedeteci di risolvere i problemi che vi assillano e vi lacerano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, non esiste nessun assillo e nessuna lacerazione: è necessario semplicemente svolgere le controdeduzioni al contenuto delle due questioni pregiudiziali e della questione sospensiva presentate dall'onorevole Vascon.

Bisogna premettere, sia per la questione pregiudiziale di costituzionalità sia per quella di merito, che con le varie proposte di legge e con il testo unificato licenziato dalla Commissione, ora sottoposto all'esame dell'Assemblea, operiamo semplicemente una ricognizione organica delle funzioni che le leggi dello Stato hanno già attribuito al Corpo forestale.

Vorrei ricordare brevemente che l'articolo 2, comma 1, lettere b), c), d), f), g), h) del testo unificato prevede la richiesta di collaborazione con il Ministero dell'ambiente, mentre all'articolo 2, comma 1, lettera a), si prevede quella con il Ministero dell'interno. È, dunque, presente una

intersettorialità dell'impegno del Corpo forestale dello Stato, caratteristica che determina la richiesta di un intervento centrale, unitario ed organico sulla delicata materia istituzionale di cui si occupa il Corpo forestale dello Stato.

Un altro punto trattato dalla questione pregiudiziale di costituzionalità riguarda il fatto che la materia su cui verte l'articolo 2 del testo unificato sia di competenza esclusiva del Ministero dell'ambiente, attraverso il richiamo al decreto legislativo n. 300 del 1999. Vorrei ricordare che se è vero che tale decreto legislativo prevedeva il passaggio della materia alla competenza esclusiva del Ministero dell'ambiente, è pur vero che esso era previsto contestualmente all'approvazione e all'attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: come sappiamo, il decreto è stato varato l'11 maggio 2001, ma annullato da un'opportuna sentenza del TAR Lazio.

Riteniamo di aver risposto in maniera esaustiva alle argomentazioni del collega Vascon per quanto riguarda la questione pregiudiziale di costituzionalità.

In relazione alla questione pregiudiziale di merito, svolgerò alcune considerazioni ancora più sintetiche. È necessario fare una premessa: si compie solo una ricognizione organica delle funzioni che le leggi dello Stato già assegnano al Corpo forestale.

Quando si afferma che la materia del Corpo forestale non rientra in quelle trattate dai due dipartimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali, bisogna ricordare che, in realtà, esiste un'espressa statuizione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 2000 n. 450 che, letteralmente, recita: (...) il Corpo forestale dello Stato, di cui al decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, e successive modificazioni ed integrazioni, con organizzazione unitaria ed organico e gestione distinti da quelli del Ministero, è posto alle dirette dipendenze del ministro ».

Ritengo di aver risposto in maniera esaustiva ed incontrovertibile anche riguardo alla questione pregiudiziale di merito.

Infine, svolgerò alcune osservazioni sulla questione sospensiva presentata dall'onorevole Vascon.

Voglio ricordare che si fa un po' di confusione tra la materia relativa alla polizia locale e quella afferente all'azione della polizia ambientale che, ai sensi del disposto del nuovo articolo 117 della Costituzione, rimane materia di competenza esclusiva dello Stato che, appunto, la esercita attraverso l'azione del Corpo forestale.

Quindi, il contenuto del testo oggi all'esame dell'Assemblea non incide in alcun modo sulle riforme costituzionali attualmente in discussione in Parlamento e a mio avviso — lo voglio dire con affetto agli amici della Lega — questo nuovo testo non interrompe nessun processo devolutivo, anzi lo rafforza. Infatti, non rientra nell'ambito della delega, di cui alla legge n. 137 del 2002, dunque non sarebbe soggetto ad ulteriori ed indispensabili revisioni come si afferma nella richiesta di sospensiva.

Quindi, per le motivazioni che ho testé evidenziato, risulta assolutamente inopportuno e inutile interrompere l'esame del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario della Margherita, DL-l'Ulivo sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'onorevole Vascon, sia per motivazioni di merito sia politiche.

Per quanto riguarda le motivazioni di merito, concordo con quanto affermato dall'onorevole Losurdo. Infatti, questo provvedimento non fa che riorganizzare e ridefinire in maniera più chiara le competenze già attribuite da altre leggi dello Stato al Corpo forestale; quindi, non si tratta di nuove attribuzioni.

In particolare, vorrei far notare che esiste una interdisciplinarietà di competenze del Corpo forestale dello Stato che non possono essere ricondotte alle competenze di un'unica amministrazione centrale. Abbiamo parlato di competenze che

devono essere svolte in collaborazione con il Ministro dell'ambiente e segnaliamo che vi sono degli emendamenti che sottolineano la necessità di tale collaborazione; abbiamo parlato di altre funzioni che devono essere svolte in collaborazione con il Ministero dell'interno, con l'autorità giudiziaria e, infine, con il Ministero delle politiche agricole e forestali. Mi riferisco, in particolare, a quelle funzioni riguardanti i controlli derivanti dalla normativa comunitaria e agroforestale, a quelle attività di studio connesse, in riferimento alla rilevazione qualitativa e quantitativa delle risorse forestali e, soprattutto, a quelle attività di supporto al Ministero delle politiche agricole nella rappresentanza e nella tutela degli interessi forestali nazionali in sede comunitaria.

Quindi, non si può far riferimento ad un unico ministero — tanto meno a quello dell'ambiente — anche perché, come ricordava anche l'onorevole Losurdo, vi è stata una sentenza del TAR che ha annullato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio del 2001. Dunque, allo stato attuale, il trasferimento previsto dal suddetto decreto non è previsto dal quadro ordinamentale vigente.

Per quanto concerne la seconda pregiudiziale, innanzitutto vorrei anch'io richiamare il decreto del Presidente della Repubblica n. 450 che, accanto ai due dipartimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali, considera alle dirette dipendenze del ministro anche il Corpo forestale dello Stato.

Inoltre, occorre ricordare che le funzioni di polizia attribuite al Corpo forestale dello Stato sono svolte dallo stesso in qualità di forza di polizia del paese e che, quindi, devono essere normate con altre leggi dello Stato, ma non con questo provvedimento.

Detto ciò sul merito — che sarebbe già sufficiente per respingere le pregiudiziali presentate dall'onorevole Vascon —, sono d'accordo con l'onorevole Lucidi sul fatto che vi sia una strumentalità nella presentazione da parte della Lega di queste pregiudiziali. È vero che si tratta di questioni interne alla maggioranza, relative

evidentemente ad uno scollamento rispetto al tema più generale della devoluzione delle competenze dallo Stato alle regioni; ma, forse, si tratta di un segnale che abbraccia anche altri aspetti. Non voglio avanzare ipotesi fantapolitiche, però, se le questioni pregiudiziali dovevano essere poste, si sarebbe potuto farlo in Commissione agricoltura. Ciò non è stato fatto dall'onorevole Vascon. Il fatto che vengano poste oggi, forse, fa prefigurare altri tipi di partite in corso all'interno della maggioranza su questioni sempre attinenti al Ministero delle politiche agricole e forestali. Evidentemente, non c'è accordo all'interno della maggioranza sul tema della devoluzione e queste pregiudiziali rappresentano un chiaro segnale.

Infine, anche noi vogliamo assumere, di fronte ai membri del Corpo forestale dello Stato, la responsabilità di mantenere l'unitarietà del corpo stesso. Riteniamo che il testo sia migliorabile e abbiamo presentato alcuni emendamenti, la cui approvazione sosterremo in aula. Anche noi riteniamo quindi, che ci siano ancora spazi di miglioramento del testo, ma siamo convinti che l'obiettivo del mantenimento dell'unitarietà del Corpo forestale dello Stato sia giustamente perseguito da questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Vascon n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	336).

Prendo atto che l'onorevole Bielli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Vascon n. 1. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> ..	344).

Prendo atto che l'onorevole Raisi, che ha erroneamente espresso voto favorevole, avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'esame della questione sospensiva Vascon n. 1.

Ricordo che la questione sospensiva può essere illustrata dal proponente per non più di dieci minuti. Può altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Vascon ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva n. 1.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, mio malgrado devo riscontrare che, su determinati argomenti, ancora una volta la Lega nord è sola in questo Parlamento. Comunque, procedo ad illustrare la mia questione sospensiva con la quale, signor Presidente, in sostanza segnaliamo che le modifiche apportate al titolo V della Costituzione con la legge costituzionale n. 3 del 2001 hanno aperto una fase di riforma che necessita di essere completata ed adeguata. Anche al fine di realizzare gli adeguamenti necessari al mutato quadro istituzionale, la legge 6 luglio 2002, n. 137, ha delegato il Governo ad emanare specifici decreti legislativi, finalizzati a riformare l'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché degli enti pubblici. È attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge costituzionale recante modifiche all'articolo 117 della Costituzione, il cui fine

è quello di completare il quadro delle riforme precedentemente avviate e realizzate. Il disegno di legge costituzionale di cui sopra è stato già approvato in prima lettura dal Senato della Repubblica: la Commissione Affari costituzionali del Senato ha concluso l'esame del disegno di legge governativo, recante disposizioni per l'adeguamento e l'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 – atto Senato 1545, per chi non lo ricordasse –, che intende dare attuazione legislativa alla citata riforma. Una volta approvato il disegno di legge, sarà completato il processo di riforme avviato con la richiamata legge n. 3 del 2001 e anche attraverso l'esercizio della delega, peraltro già concessa al Governo con la richiamata legge 137 del 2002. L'intero sistema delle competenze istituzionali relativo al complesso delle materie dovrà essere riorganizzato proprio al fine di adeguarlo al nuovo modello di Stato che andrà a delinearsi.

Tra le materie in oggetto del disegno di legge costituzionale di modifica dell'articolo 117 della Costituzione vi è anche la sicurezza pubblica e, in specie, la possibilità per le regioni di istituire propri servizi di polizia locale. Al Corpo forestale dello Stato, in base a quanto previsto dall'articolo 2, primo comma, lettera a) della proposta di legge all'esame, sarebbe attribuito, tra gli altri, il compito del concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, con particolare riferimento alle aree rurali e montane, come se in queste vi fossero adunate sediziose, manifestazioni e quant'altro. Pertanto, con riferimento ai punti precedenti, risulta evidente che, allo stato attuale, una qualsiasi riforma del Corpo forestale dello Stato appare non solo prematura, ma inutile, in quanto sarebbe soggetta, con ogni probabilità, ad ulteriori ed indispensabili revisioni nel momento in cui sarà completato il processo di riforma in corso, o sarà esercitata la delega di cui alla legge n. 137 del 2002.

Chiediamo a questo Parlamento, pertanto, di deliberare la sospensione dell'esame della presente proposta di legge, e

di rinviarla ad un momento successivo all'approvazione del disegno di legge costituzionale recante le norme in materia di modifica dell'articolo 117 della Costituzione, già approvato, in prima lettura, dal Senato. In buona sostanza, l'intero articolato del testo unificato delle proposte di legge non vede nient'altro che una sovrapposizione di competenze, che già peraltro, in più circostanze, ha creato confusione — e non solo — da parte dei corpi di polizia esistenti.

Come ho già affermato, vi sarebbe un ulteriore accavallamento di competenze ed avremmo di gran lunga peggiorato la situazione attuale, creando una vera e propria Babilonia di competenze. Ma al fine di fare che cosa? Di venir meno, innanzitutto, a quanto avevamo già promesso sia nel programma elettorale, sia nella campagna elettorale. Ma c'è oltre: manterremo comunque scoperte, come ho già affermato, determinate aree del paese, che veramente avrebbero bisogno della vigilanza del Corpo forestale dello Stato, nello specifico regionalizzato proprio per individuare, nelle realtà rurali, le funzioni del Corpo medesimo.

In buona sostanza, signor Presidente e onorevoli colleghi, credo non solo che la questione sospensiva presentata abbia presupposti seri e validi, ma anche che si tratti di una questione di coerenza politica nei confronti di chi, in questo momento, rappresenta la maggioranza in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, quanto affermato poc'anzi dall'onorevole Vascon conforta la tesi che precedentemente ho esposto, vale a dire che in questo Parlamento la Lega nord vive una situazione di solitudine. Certo è che non possiamo farcene carico: al massimo, potremmo esprimere una solidarietà umana, ma certo non politica, poiché la solidarietà politica, semmai, dovrebbe giungere da chi, assieme alla Lega nord, costituisce la maggioranza.

Tra l'altro, la Lega nord dovrebbe assumere questo tema, vale a dire quanto viene isolata nei temi sui quali stiamo discutendo, con i suoi elettori. Si tratta di temi che, peraltro, rispetto alla frattura di cui ho parlato precedentemente, ci fanno dubitare anche che vi sia, all'interno della maggioranza, un'intenzione condivisa di concludere quel percorso di riforma costituzionale, avviato al Senato, intitolato alla cosiddetta *devolution*.

Nel frattempo, l'onorevole Vascon, per non stare a guardare, con questa richiesta di sospensiva ammonisce e consiglia la sua maggioranza: meglio soprassedere ed attendere — dal momento che, egli afferma, le materie interessate dalla citata riforma costituzionale riorganizzano il sistema delle competenze istituzionali ed il nuovo modello di Stato —, prima di azzardare ed osare un intervento normativo che, dal suo punto di vista, potrebbe risultare contraddittorio o disallineato.

Quindi, meglio evitare di intervenire a riformare ogni corpo di polizia — in questo caso il Corpo forestale dello Stato — secondo canoni che cozzerebbero con la possibilità per le regioni di istituire propri servizi di polizia locale, con particolare riferimento alle competenze che si intendono assegnare a questo corpo per il mantenimento dell'ordine e la sicurezza pubblica.

Senza dubbio, dal punto di vista della Lega nord, questo è un ragionamento lineare; in ogni caso, capiamo che non si tratta di un ragionamento seguito da tutta la maggioranza, sicché il voto di oggi, come quello precedente, rappresenterà ancora una risposta obbligata che una parte della maggioranza dovrà dare ad un'altra parte della maggioranza. Potrà essere un voto corretto nelle valutazioni giuridiche e politiche, ma potrà anche tradire, deludere, le aspirazioni di alcuni — meglio dire della Lega nord e del ministro Bossi — di veder configurato il loro nuovo modello di Stato. Questo problema non ci riguarda e ci trova fermi oppositori, infatti non è vero che il disegno di legge costituzionale recante modifiche all'articolo 117 della Costituzione può completare ed adeguare le

modifiche apportate al titolo V dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, confermata con referendum popolare. Quel disegno di legge stravolge l'idea del rapporto tra Stato e regioni contenuta nella legge costituzionale n. 3 del 2001 e tocca temi sensibili come l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica e la sicurezza dei cittadini, per i quali si è voluta confermare in quest'aula la primaria responsabilità dello Stato.

Se — com'è stato sostenuto — fosse stata intenzione della Lega nord dar seguito alla legge costituzionale del 2001, altri sarebbero stati gli argomenti dei quali dover discutere, muovendo, per esempio, dai principi secondo i quali lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza e dal fatto che la legge statale disciplina le forme di coordinamento nella stessa materia tra Stato e regioni. La Lega nord e la maggioranza, apparentemente, non intendono far ciò, mentre noi vogliamo ossequiare la Costituzione vigente e non, come chiede la Lega nord, rimetterci ad una riforma costituzionale che non condividiamo e che, forse, si farà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, anche in questo caso voglio fare alcune contestazioni di merito alla questione sospensiva presentata dall'onorevole Vascon ed alcune valutazioni di carattere più politico.

Innanzitutto, la riforma del titolo V della Costituzione è molto chiara per quanto riguarda alcune competenze esclusive dello Stato. In particolare, l'ordine, la sicurezza pubblica e la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema sono riconosciute dalla riforma del titolo V della Costituzione come competenze esclusive dello Stato. Quindi, onorevole Vascon, non vi è nessuna contraddizione; in questo momento noi stiamo difendendo la Costituzione e ne stiamo applicando il dettato in maniera chiara e conseguente.

In secondo luogo, bisogna dire che la delega al Governo per quanto riguarda la riforma della sua organizzazione — la legge n. 137 del 2002 — non prevede alcuna espressa riforma dell'organizzazione delle forze di polizia dello Stato in generale e del Corpo forestale dello Stato in particolare: quindi, qualsiasi riferimento a quella legge è del tutto inopportuno. Inoltre, per quanto riguarda la cosiddetta *devolution*, la legge di devoluzione di competenze dallo Stato alle regioni, contestiamo che sia un passaggio conseguente alla legge costituzionale n. 3 del 2001. Ci troviamo su fronti completamente opposti, quindi ricondurre la legge sulla *devolution* alla riforma della legge costituzionale fatta dall'Ulivo è del tutto improprio.

Sicuramente, quanto previsto da questo provvedimento non incide in alcun modo sulle riforme costituzionali attualmente in discussione in Parlamento, non rientra nell'ambito della legge delega n. 137 del 2002 e non sarebbe neanche soggetto ad ulteriori indispensabili revisioni nel momento in cui sarà completato il processo di riforma.

È quindi, del tutto, inopportuno ed inutile sospendere l'esame del presente provvedimento per rinviarlo in un momento successivo. D'altro canto, se dobbiamo sospendere l'attività del Parlamento in attesa della riforma sulla devoluzione proposta dal gruppo della Lega, possiamo anche prenderci un periodo di ferie molto lungo, atteso che il relativo provvedimento dovrà essere esaminato ancora in tre successive occasioni da parte del Parlamento.

L'attuale posizione del gruppo della Lega rispetto a quella della maggioranza, con riferimento alle questioni pregiudiziali di costituzionalità e alla presente questione sospensiva, denota evidentemente come anche all'interno della maggioranza non vi sia grande unitarietà di intenti e di obiettivi sul tema della riforma dello Stato. Pertanto, esprimeremo voto contrario sulla presente questione sospensiva che giudichiamo inopportuna ed inutile; dall'altro lato, invitiamo il gruppo della Lega a non ricollegare il loro progetto di legge

sulla devoluzione alla legge costituzionale n. 3 del 2001 perché non vi è nessuna attinenza.

Piuttosto, vi sono problemi all'interno della maggioranza che, evidentemente, ci fanno pensare che il percorso della devoluzione sarà ancora molto lungo e che, quindi, non è assolutamente opportuno sospendere l'attuale progetto di legge in attesa che la devoluzione sia approvata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, ero intervenuto precedentemente per illustrare succintamente e, secondo me, esaustivamente i motivi per cui esprimeremo un voto contrario sulla questione sospensiva presentata.

Prendo la parola solamente per affermare ciò, senza gli inutili orpelli polemici del collega Marcora che mi ha preceduto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Vascon n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	361).

Prendo atto che gli onorevoli Bielli e Bova non sono riusciti a votare.

Avverto che la discussione sulle linee generali si svolgerà nella serata di oggi, al termine delle votazioni.

Si riprende l'esame del testo unificato delle proposte di legge n. 432 ed abbinate (ore 16,55).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame delle proposte di legge sulla tutela degli animali.

Ricordo che questa mattina si è concluso il dibattito sull'articolo 1 e sul complesso delle proposte emendative ad esso riferite.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 432)

PRESIDENTE. Riprendiamo quindi l'esame dell'articolo 1.

Chiedo al relatore, onorevole Perlino, di esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli identici emendamenti Zanella 1.1 e Lucidi 1.6, mentre è favorevole sugli emendamenti Lucidi 1.7 e Zanella 1.2 che, se riformulati, sono simili nel contenuto, perciò li tratto congiuntamente.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Lucidi 1.8 e parere contrario sugli emendamenti Lucidi 1.9 e 1.10. Il parere è favorevole sull'emendamento Zanella 1.3 se riformulato, mentre è contrario sugli emendamenti Lucidi 1.11 e Zanella 1.4. La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Lucidi 1.12 e 1.13, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Zanella 1.5 e Fragalà 1.14.

Signor Presidente mi permetta di aggiungere che il testo in discussione è frutto della collaborazione e della convergenza sostanziale dell'attività di tutte le forze politiche presenti in Commissione, favorite anche dall'impostazione data dal presidente della Commissione Pecorella. Pertanto, in quest'ottica proprio al fine di dare un segnale positivo mi permetto di invitare i colleghi presentatori degli emendamenti sui quali la Commissione ha espresso parere contrario a ritirarli. Lo stesso invito rivolgerò per gli emendamenti relativi ai successivi articoli per i quali la Commissione ha analogamente espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Questo dato politico era già emerso nella discussione sulle linee generali.

Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore, invitando però il relatore ad esplicitare quali siano le riformulazioni che si intendono proporre.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ventucci, il relatore lo farà man mano nel prosieguo.

Passiamo agli identici emendamenti Zanella 1.1 e Lucidi 1.6.

MARCELLA LUCIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, nello spirito richiamato dal relatore accolgo l'invito al ritiro del mio emendamento 1.6.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Ritiro il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucidi 1.7. Chiedo al relatore di esplicitare la proposta di riformulazione di tale emendamento preannunciata in sede di espressione del parere che, se accolta, renderebbe identici i due emendamenti Lucidi 1.7 e Zanella 1.2.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Signor Presidente, in ordine a questi due emendamenti premetto innanzitutto che si avrebbe, come collocazione sistematica, l'articolo 623-ter. La riformulazione è la seguente. Le parole: « senza necessità ovvero fuori dai casi previsti dalla legge » (espressioni identiche nei due emendamenti in esame) siano sostituite dalle parole: « per fini di crudeltà ». Per quanto riguarda la pena, sostituire, nell'emendamento Lucidi 1.7, le parole: « da due mesi

a due anni », con le parole: « da tre mesi a diciotto mesi » come previsto dall'emendamento Zanella 1.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Perlini.

Chiedo all'onorevole Lucidi se accolga la riformulazione del suo emendamento 1.7 proposta dal relatore.

MARCELLA LUCIDI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore sottolineando che per noi è molto importante aver introdotto in questa sede — lo dicevamo già ieri nel corso della discussione sulle linee generali — la previsione di una sanzione per il caso di uccisione dell'animale che altrimenti sarebbe rimasta, in maniera paradossale, fattispecie non sanzionata rispetto al maltrattamento.

Desidero inoltre dire ai colleghi che, in questo senso, seguiamo una tendenza già in atto in molte regioni italiane e che ci porta, rispetto anche a questa scelta di punire l'uccisione, a perseguire un delitto con le stesse pene che sono già previste in altri paesi come ad esempio in Francia, in Germania, in Norvegia, in Svezia e in Svizzera.

Pertanto, seppure la riformulazione proposta dal relatore diminuisce la sanzione edittale ritengo che essa sia un buon punto di incontro e, conseguentemente, accolgo la richiesta che mi è stata rivolta.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zanella se accetti anche lei la riformulazione proposta dal relatore, nel qual caso i due emendamenti, il suo emendamento 1.2 e l'emendamento Lucidi 1.7, diventerebbero identici.

LUANA ZANELLA. Sì, signor Presidente, nello spirito di cooperazione rispetto al risultato accolgo la riformulazione proposta dal relatore anche perché introdurre la previsione del reato di uccisione di animale va, tra l'altro, a coprire un vuoto normativo. Sicuramente la previsione dell'elemento soggettivo ha un proprio senso e va anche detto, nondimeno,

che va considerata anche la colpa grave e che le conseguenze di un trattamento difforme da quanto è richiesto dalla natura e dai bisogni che l'animale presenta possono produrre un esito di morte; un esito, quindi, che a prescindere da un intento crudele, comporta risultati che sono totalmente analoghi.

Pertanto, ripeto, per adeguarci allo spirito di collaborazione, accolgo la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucidi 1.7 e Zanella 1.2, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì ... 401).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 1.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ... 408).</i>	

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Lucidi 1.9 e 1.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.3. Invito il relatore ad esplicitare la riformulazione che ha proposto durante l'espressione dei pareri.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Signor Presidente, propongo la seguente riformulazione che sostituirebbe l'intero testo dell'emendamento senza modificarne il significato e il contenuto: « Chiunque importa, detiene o utilizza ai fini del commercio, pelli o pellicce di cani o gatti è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno e con la multa da 25.000 euro a 100.000 euro ».

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Zanella 1.3.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo all'onorevole Zanella se accolga la riformulazione proposta dal relatore.

LUANA ZANELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì 372</i>	
<i>Hanno votato no . 5).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Vascon non è riuscito a votare.

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Lucidi 1.11.

Prendo atto che l'emendamento Zanella 1.4 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 1.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Zanella 1.5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 1.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	383
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo all'emendamento Fragalà 1.14, sul quale il relatore ha espresso un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

NICOLÒ CRISTALDI. Lo ritiro, signor Presidente !

PRESIDENTE. Dovrebbe ritirarlo l'onorevole Fragalà medesimo, non può essere fatto per interposta persona... Mi si suggerisce una più radicale ipotesi: non essendo presente il presentatore, si intende che non insista per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i> ...	395).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A - A.C. 432 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	407
<i>Hanno votato no</i> .	1).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 432 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Lucidi 3.1.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole.